

*Disposizioni contraddittorie e incomplete
per la composizione del Faldone
in caso di nostro improvviso decesso
o incapacità di impartirle altrimenti*

(2022)

1.

(«Come diavolo ho fatto», ti chiedo, «come ho accumulato questa congerie; a che cosa è servito, quale intelligenza o scemenza ne è nata; come ho potuto nella pratica, come mi è stato materialmente accessibile, da che parte la dovremmo prendere altri, poi; perché mai credo che questa miriade compressa possa aver senso per qualcuno, perché credo possa averlo per me, del resto»).

(«Qui bisogna cambiare completamente registro», commenti. «Non serve immaginare che questo faldone abbia uno scopo, tenti un sistema. Non è sistema il deposito dei frammenti di un'esplosione – anche fossero davvero ordinati, anche fossero tutti», mi fai notare).

2.

(«Il definitivo *Faldone* dovrebbe comporsi di tutte le sue successive versioni concluse, seguite – se c'è – dal lavoro non terminato. Al momento attuale – 16 giugno 2019 – le prime sono:

1. la versione del *Faldone zero-otto* in versi lunghi;
2. il *Faldone zero-venti* pubblicato da Ponte Sisto (questi due si intendono, credo, chiusi definitivamente);

3. lo *Zero-trentasette* per come appare sul sito *faldone.it*. Questo può subire, fino all'ultimo, generi precisi di cambiamenti – non l'inclusione di nuovi testi, ma l'esclusione di alcuni e la correzione di tutti, e reinserimenti (improbabili) di testi coevi.

Idem vale in teoria anche per le sezioni già pubblicate negli estratti di Aragno e di Oèdipus; e, 4., per lo *Zero-cinquantanove, novantotto-novantanove*, incluse le sezioni del *Deleuze*»).

– che sia a stampa o su un sito –
anche le sezioni rimaste immutate»).

(«Bisognerebbe ripetere più volte nella pubblicazione

3.

(«Il lavoro non terminato: nel caso attuale, quello che ho chiamato *Quinto Faldone*. Se la pagina indica un ordine delle sezioni, va seguito quello; altrimenti, si aggiungano le nuove dopo il cinquantanove, in ordine alfabetico, contrassegnandole con le lettere A, B ecc.; si mantenga alle vecchie la sequenza che avevano nella collezione precedente.

Per stabilirne il numero del titolo, si contino tuttavia anche queste, di seguito alla cinquantanove; al termine, si lascino le ultime del quarto *Faldone*»).

(«Quanto alla versione da usare per le singole sezioni, nuove o modificate che siano, fanno fede, nell'ordine: 1. le cartelline cartacee, che si troveranno sopra o accanto alla mia scrivania o al tavolino, dentro e – non bastando lo spazio – nei pressi del faldone di cartone pesante, con il tema ottico e i legacci: in presenza di una serie precisa, si segua; altrimenti si riproducano i testi secondo l'ordine cronologico di composizione; 2. le cartelline elettroniche, con uguali criteri; 3. l'attribuzione di questo o quel testo alle sezioni, sulla pagina del *Quinto Faldone*; se nuove, in assenza di sequenze definite, si scelga l'ordine di composizione; se si aggiungono a sezioni preesistenti, ma in assenza di indicazioni sul punto d'inserimento le si pongano in coda a ciascuna con siglatura alfabetica»).

4.

(«Alcuni testi potrebbero non essere stati assegnati

a nessuna sezione. Si trovano sparsi, sul sito o sui dischi, sul cloud, o in cartelline cartacee distinte, sotto diverse dizioni.

Le vecchie e gli scarti sono semplici sfagli, e così andrebbero considerati. Solo se recenti possono pubblicarsi in ordine cronologico all'interno di una sezione prefinale,

dal titolo di *Non assegnate* – che si può conteggiare»).

dal numero fisso di 98; l'ultima ha titolo *Novantanove*»).

(«Questa è la sezione penultima,

5.

(«Nota l'ovvio: anche questa sezione potrebbe non presentarsi nella sua ultima – deducibile o imprevedibile – forma»).

6.

(«Il mio archivio di carte dovrebbe donarsi a una biblioteca, o altra istituzione, che disponga le cartelle o i quaderni non dentro scaffali, con il dorso in fuori, ma in alte pile su tavoli –
contenuti in un parallelepipedo di vetro, o altro materiale trasparente, di metri 8 x 4 x 4.

– e potrebbe farlo con massima libertà di tempi e modi – dovrebbe però sottoporsi agli sguardi di tutti i teorici astanti;

se no, nulla»).

Chi lo
[consulti

(«Non sto scherzando»).